



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 2725 del 04/02/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 8045 del 20/10/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

### **RITENUTO** che l'immobile

Denominato

provincia di  
comune di  
Loc.

Complesso dell'ex "Chiostro Grande" della Certosa di San  
Bartolomeo di Rivarolo

GENOVA

GENOVA

Via Ariosto

Distinto al P.N.C.E.U. al

Foglio RIV/36 Mappale 1614 Subalterni da 1 a 6, da 10 a 17, da 20 a 42

Distinto al N.C.T. al

Foglio 36 Sez/D Mappale 1614, 321, 1121 tutti i subalterni

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *Il complesso del Chiostro Grande fa parte della più ampia Certosa di Rivarolo, costruita a partire dal secolo XIII e successivamente ampliata nel corso dei secoli XV e XVI, che constitui un importante polo culturale, religioso e rivestì il ruolo di matrice insediativa per l'intero territorio della Val Polcevera; l'antico chiostro dunque, nonostante le superfetazioni successive risalenti al XIX secolo, che ne caratterizzano comunque l'aspetto attuale in maniera unica ed originale, costituisce un'importante testimonianza dell'antico centro religioso polceverasco, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e presenta altresì interesse Archeologico Particolarmente Importante limitatamente al suo sedime, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il Complesso di San Bartolomeo della Certosa risale in parte al 1297 con successivi ingrandimenti ed addossamenti. Non si possiedono dati diretti sul sedime dell'area, ma ad una valutazione preliminare pare altamente probabile che gli edifici addossati insistano su interessi del complesso e che, analogamente ad altri casi noti, restino nel sottosuolo aree cimiteriali antiche.**

### DICHIARA

il bene denominato **Complesso dell'ex "Chiostro Grande" della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo** in Genova, Via Ariosto, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ed Archeologico (limitatamente al suo sedime) Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **5 MAR. 2010**

Il Responsabile del Procedimento  
*Arch. Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE  
*Arch. Maurizio Giuffrè*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-RIVAROLO / MON 1

Complesso dell'ex "Chiostro grande" della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo  
Via Ariosto

## Relazione storico-artistica

Il complesso architettonico dell'ex "Chiostro grande" della Certosa di Rivarolo, catastalmente individuato al NCEU F RIV/ 36 Mapp. 1614 e al F. NCT Sez. D Mapp. 1614, 321, 1121' è sito nel comune di Genova nel quartiere di Rivarolo.

L'immobile in oggetto fa parte del più ampio complesso dell'ex Certosa di San Bartolomeo, costituito dalla Chiesa, il chiostro minore ed, appunto, i resti del cosiddetto "Chiostro Grande", successivamente modificato nel corso dei secoli come verrà più avanti descritto.

Il toponimo "Rivarolo" identificava originariamente uno dei numerosi borghi che costellavano anticamente il percorso viario di collegamento tra il Genovesato e la Pianura Padana e che caratterizzavano il territorio della Val Polcevera, in origine di prevalente vocazione agricola, prima che l'industrializzazione iniziata a partire dal secolo XIX ne mutasse completamente l'aspetto.

Intorno al XII secolo, dopo il lungo periodo altomedievale, scomparsa ormai praticamente l'antica viabilità romana (fino al XVIII secolo la strada era sostanzialmente il letto del Torrente Polcevera), le popolazioni si concentrarono sulle colline, andando a rafforzare o rioccupando antichi insediamenti: a questo periodo risalgono le fondazioni delle chiese di San Cipriano, Morego, Gimignano, Brasile, Murta San Biagio e Cesino, tutti centri arroccati e collegati da una viabilità di crinale. Il definitivo ripopolamento del fondovalle si verificò a partire dal secolo XIII, grazie alla forte presenza degli ordini religiosi, spesso protetti e sostenuti dalle grandi famiglie genovesi: a questo periodo risale dunque la fondazione del convento della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo, l'insediamento a Bolzaneto dei Frati Minori di San Francesco, la costruzione della Chiesa di San Quirico e la fondazione presso il torrente Secca di una chiesa e di un ospedale per i pellegrini ad opera degli Umiliati.

La Certosa di Rivarolo venne fondata nel 1297 su terreni donati ai monaci da Bartolino di Negro, presumibilmente sul sedime di un precedente edificio religioso, così come riportato negli "Annales Ordinis Cartusienis": i Dinegro con questo gesto, che garantiva loro il giuspatronato sulla nuova chiesa, intendevano inoltre assicurare un buon rendimento agli ampi latifondi di loro proprietà, affidandone la gestione ai frati Certosini (ordine fondato a Grenoble da San Bruno nel 1084), fedeli al precetto "ora et labora" dell'ordine benedettino, dal quale discendevano. La Certosa di Genova, come veniva comunemente denominata all'epoca, nacque come filiazione della Certosa di Casotto, nei pressi di Cuneo ed intorno ad essa venne a formarsi un vero e proprio borgo, che assunse presto il toponimo di Certosa, ancora utilizzato.

Anche se mancano dati certi in merito alla chiesa del XIII secolo, si suppone che essa dovesse essere di dimensioni minori rispetto alla chiesa attuale, tanto che alcuni tendono ad identificarla con l'attuale piccola Cappella di San Bartolomeo, poi detta "delle donne" ed ora utilizzata come cappella invernale: le tracce dell'antico chiostro testimonierebbero che esso fosse capace di ospitare soltanto una decina di monaci.

Nel corso dei secoli XV e XVI, periodo di maggiore floridezza della Certosa, si provvide ad ingrandire e migliorare il complesso: la chiesa venne ampliata tra la fine del Quattrocento e il 1530, anno al quale risale la testimonianza del Giscardi che la descrive come "rifatta di sana pianta". Nel corso del XVI e XVII secolo furono diversi gli interventi effettuati all'interno della chiesa per volontà dei Dinegro e di altre famiglie nobili genovesi, che nel frattempo si erano affiancate ai primi protettori.

Nel 1798 la Repubblica Democratica Genovese soppresse moltissimi conventi liguri, tra i quali la stessa Certosa; tuttavia già nel 1801 la chiesa venne riaperta come parrocchiale, garantendo così la conservazione dell'intero complesso. Nel corso del XIX vennero intrapresi alcuni restauri "integrativi" ad opera dell'architetto Maurizio Dufour, che tra l'altro realizzò l'allungamento della zona absidale. Durante la seconda Guerra Mondiale il



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

complesso subì notevoli danni, ma risulta ancora perfettamente leggibile l'aspetto generale raggiunto in seguito agli interventi del XVI secolo.

La chiesa risulta attualmente posta tra i due chiostri: quello minore, di scuola toscana cinquecentesca e prospiciente la facciata, e quello maggiore, retrostante la parte absidale, ed oggetto della presente relazione.

Il Chiostro Grande, facente parte del nucleo primitivo del XIII secolo, era originariamente ad un solo piano, con archi ogivali in mattoni pieni e voltato a crociera su pilastri in muratura: su di esso si aprivano le celle dei monaci e costituendo così il fulcro della vita conventuale. In seguito agli interventi dei secoli XV e XVI il chiostro venne sopraelevato di un piano, attraverso un superbo loggiato a colonne marmoree con cornici in pietra di promontorio.

Attualmente il Chiostro risulta mancante di un lato, lo spazio centrale è ora destinato a giardino pubblico (con al centro l'antico pozzo) e gli archi ogivali del piano terreno sono stati tamponati creando magazzini o unità abitative. Inoltre al Chiostro grande vennero addossati diverse costruzioni: sul lato Nord vi è un piccolo edificio a due piani (civ. 10A di Via Ariosto), risalente presumibilmente al XIX secolo che si affaccia sul chiostro in corrispondenza dell'angolo Nord-Est e che ricava un terrazzo al di sopra della copertura del chiostro stesso. Sul lato sud, nel 1890 venne invece costruito un edificio residenziale, venuto anch'esso a fare indissolubilmente parte dei resti dell'antico manufatto, visto che il piano superiore del chiostro forma, sul lato nord, i balconi delle unità abitative dell'edificio. Tale immobile, identificato dai civici 8 e 10 di Via Ariosto, si sviluppa su quattro piani, con struttura in muratura e solai presumibilmente in struttura lignea secondo le tecniche costruttive dell'epoca, e presenta su Via Ariosto un prospetto liscio finito ad intonaco, un tempo presumibilmente decorato; di tale decorazione dipinta sono ancora visibili tracce sul fronte sud, lato chiostro. Unica decorazione ancora visibile, oltre ad una cornice marcapiano che delimita la parte basamentale, il portale in marmo che racchiude l'ingresso con un piccolo cartiglio sull'architrave che riporta l'anno di fondazione.

Il Complesso del Chiostro Grande fa parte della più ampia Certosa di Rivarolo, costruita a partire dal secolo XIII e successivamente ampliata nel corso dei secoli XV e XVI, che costituì un importante polo culturale, religioso e rivestì il ruolo di matrice insediativa per l'intero territorio della Val Polcevera; l'antico chiostro dunque, nonostante le superfetazioni successive risalenti al XIX secolo, che ne caratterizzano comunque l'aspetto attuale in maniera unica ed originale, costituisce un'importante testimonianza dell'antico centro religioso polceverasco e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Silvana Balbi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO  
(arch. Alberto Parodi)

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto  
Messo comunale di *Rivarolo Ligure*.

ho notificato al Signor *M. Gio: Indeciso Pardi*  
*Paroco di S. Bartolomeo della Certosa*  
in *Rivarolo Ligure*

che la Chiesa di S. Bartolomeo (parrocchiale) e l'ex-certa ~~intra~~  
ha importante interesse ed <sup>è</sup> quindi sottoposta alle disposizioni contenute negli  
art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho  
rilasciata copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle  
mani di *M. Indeciso Pardi*

Data *5 Maggio 1930*

IL MESSO COMUNALE

*Luigi Pardi*



PER COPIA  
CONFORME  
SOPRINTENDENTE

*[Signature]*